

mercoledì 2 febbraio 2011

Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco

Segnalo una iniziativa organizzata in una scuola di Firenze.

"Classi solo per i fiorentini..." La prof simula le leggi razziali.

Lezione shock in un liceo artistico per la giornata della Memoria. Fra i ragazzi chi si ribella e chi piange. L'assessore all'Istruzione: "Complimenti all'insegnante".

di **LAURA MONTANARI**

Voleva far sentire ai suoi ragazzi come la Storia possa bruciare ancora sulla pelle. Così l'altra mattina, giovedì, la giornata della Memoria, la prof è entrata in classe e ha detto: "È arrivata una circolare che un po' mi preoccupa: entro il 15 di febbraio ciascuno di voi deve portare il certificato di nascita e di residenza". Perché? A cosa serve? Si sono insospettiti fra i banchi. E la professoressa: "Non so se sia per il federalismo o cosa, ma pare che il ministero non paghi più la scuola se non siete nati a Firenze e se non sono prevalentemente nati a Firenze anche i vostri genitori e i vostri nonni. Ci faranno finire l'anno e poi ciascuno di voi deve tornare nei Paesi di provenienza della famiglia...". Sconcerto fra i banchi, del liceo artistico di Porta Romana. «E' uno scherzo?» e la professoressa *Marzia Gentilini* seria: «No affatto, vale anche per noi insegnanti. Io dovrò tornare in Emilia Romagna». Stava simulando in classe le leggi razziali del 1938.

Dall'incredulità alla rabbia: «Ma prof, allora io devo tornare in Cina?». «E io in Eritrea dove non conosco nessuno?», «E io a Napoli?». Uno ha posto un problema: «Mio nonno è Piemontese e mia nonna è nata in Calabria: io dove dovrei andare?». Qualcuno ha cominciato a credere di non essere più in una democrazia, qualcuno si è messo a piangere, qualcuno ha abbracciato il compagno in lacrime e gli ha fatto coraggio: «Anche mio nonno è di Napoli, ti ospito a casa mia». Dalle prime file hanno lanciato accuse di razzismo: «Una circolare così è ingiusta, ribelliamoci». Qualcuno ha sospettato: «Prof possibile che la tv non abbia detto niente?». E i giornali? e internet? Lei ha preso in mano un foglio, fingendo fosse una circolare: «è scritto qui».

La simulazione è durata meno di mezz'ora, poi l'insegnante ha svelato il senso di quella strana lezione: «Ragazzi, è andata più o meno così, un po' di anni fa, in Italia, quando sono state applicate le leggi razziali...adesso forse lo capite meglio». «Quell'insegnante ha avuto un'idea geniale» la promuove l'assessore all'istruzione di Palazzo Vecchio, *Rosa Maria De Giorgi* «mi piacerebbe incontrarla. La giornata della Memoria non deve essere un appuntamento rituale che si ferma a una pagina di un libro. La professoressa del liceo ha trovato la strada migliore per bucare lo schermo e attirare l'attenzione dei ragazzi, ha fatto indossare loro la follia di quel momento storico».

Infatti è stato uno shock. Una vertigine. Le lacrime di qualche alunno raccontano meglio delle parole, il dolore, la paura, la solitudine, il muro che si alza quando ti mandano via dal tuo mondo.

(28 gennaio 2011)